Lunedì 23 Gennaio 1893

Udine – Anno XI – N. 19.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Intervista con un deputato ministeriale, che difende l'operato del Governo nella questione delle Banche.

Un corrispondente romano della *Sera* ha avuto con un noto deputato ministeriale una intervista che così riferisce al suo giornale:

— Che cosa credete uscirà fuori, parlamentarmente parlando, da questa specie di Panama bancario?

— Nulla, credo. Solamente gli attuali incidenti bancari danno occasione ad attacchi della opposizione che già si agita fortemente e che tenterà un qualche colpo di scena...

— Ho veduto che nell'interrogazione Di Rudinì c'è un accenno di attacco.

— Appunto. L'opposizione intende di dar battaglia al Governo rimproverandogli di aver presentato il progetto di proroga sessennale dei privilegi delle Banche, che trovansi nelle condizioni ora risultate....

— Non mi pare che l'opposizione si ponga su un cattivo terreno..

— In apparenza sì; e forse il ministero si troverebbe a mal partito, se il progetto di proroga sessennale *fosse* un progetto di proroga pura e semplice. Invece in esso c'erano delle disposizioni severissime, e di perfetta cautela. Primo l'articolo 12 del progetto prescriveva che prima di applicare la legge di proroga si sarebbe proceduto ad una scrupolosa ispezione di tutti gli istituti d'emissione.

— E i risultati sarebbero stati quelli che purtroppo oggi sono noti...

— E voi vedete che questi risultati avrebbero impedito issofatto l'applicazione della legge. Altra cautela della legge di proroga: un altro articolo stabiliva la purificazione dei portafogli, un altro dava facoltà al Governo di sospendere alle banche il privilegio della emissione. Se il progetto di legge fosse venuto innanzi alla Camera, avrebbe ritardato le conclusioni che ora si sono prese, ma anche più tardi si sarebbe venuti alle stesse conclusioni. Il Governo non affrontava *la proroga disarmato*, ma armato di tutto punto...

— L'on. Di Rudinì discorre però di un mutamento *improvviso* della politica bancaria del Governo...

— Ma anche la situazione è mutata, sia per i fatti rivelati all'ispezione, sia per l'iniziativa presa dalle Banche di fondersi fra loro. A guardar bene è l'opposizione che si mette con l'interrogazione Di Rudinì in una cattiva posizione. Dopo tutto, il ministero di fronte ai mali ha provveduto e con lodevole e pronta energia. Ma l'on. Di Rudinì nei quindici mesi del suo governo che ha fatto? Gli oppositori osservano: — come poteva il Governo chiedere sei anni di proroga, quando conosceva per l'inchiesta Alvisi in quale cattivo stato si trovava la Banca Romana? — Vi ho detto innanzi tutto che nella domanda di *proroga* il ministero Giolitti s'era armato contro gli istituti d'emissione. Poi l'argomento dell'opposizione si può ritorcere contro di essa e chiedere: — ma l'inchiesta Alvisi era conosciuta anche dagli on. Rudinì, Luzzatti e Chimirri: perchè essi non hanno provveduto durante il loro ministero? Perchè invece l'on. Di Rudinì ha abbondato in fiducia verso la Banca Romana? Come mai l'on. Luzzatti spinse questa fiducia fino ad abolire la *riscontrata*, l'unico freno all'abuso della circolazione? Come mai il precedente ministero era tanto cieco da portare innanzi lo *statu quo* mollemente di proroga in proroga? Voi vedete che le accuse dell'onorevole Di Rudinì ricadono sopra il suo ministero, come quelli strumenti di guerra che usano gli australiani, che ritornano, dopo un giro nell'aria, verso chi li ha lanciati...

— E quale sarà il nuovo progetto che presenterà il Governo?

— Non se ne sa ancora nulla di preciso. Credo tuttavia che le linee generali del progetto siano queste: due Banche d'emissione, una rappresentata da un consorzio fra i due Banchi meridionali, l'altra dalla fusione di tutte le attività delle altre Banche di emissione per azioni. Per la gran Banca per azioni, per la *Banca Italia*, il Governo nominerebbe un suo rappresentante nel consiglio di amministrazione.

— E che crede lei della situazione del ministero riguardo gli ultimi avvenimenti?

— Giolitti ha fatto il suo dovere. Avrei voluto vedere al suo posto qualcuno di coloro che lo combattono più aspramente, ad aver l'energia e il coraggio, veramente civico, del quale egli ha dato prova in questo momento. Dovesse egli anche cadere — ed io non lo credo, perchè se una maggioranza parlamentare si deve costituire, nessuna più bella occasione ha essa di questa per affermarsi — dovesse anche cadere, ebbene egli cade in piedi, perchè ha dimostrato di essere un forte e un galantuomo.

— Ma gli oppositori gli fanno una colpa di avere proposto il comm. Tanlongo senatore....

— Rispondo domandandovi: — non conosceva anche l'on. Luzzatti l'inchiesta Biagini, quando propose d'abolire la *riscontrata fra le Banche? Tutto era regolare nelle banche* — ha detto il 20 dicembre scorso alla Camera l'on. Di Rudinì; e non doveva crederlo fino a prova provata l'on. Giolitti? Poteva credere, prima dei risultati della ispezione, Bernardo Tanlongo, reo di peculato? Per tutti, fino a pochi giorni fa, Bernardo Tanlongo era un perfetto galantuomo e un abile amministratore! I fatti gravissimi della Banca Romana si sono scoperti, pur troppo, solamente ora.

Il romanzo di Michele Lazzaroni

È interessantissimo, e lo racconta il *Fanfulla*.

Ne togliamo la parte saliente e la riportiamo nella sua integrità. E' per eccellenza il romanzo bancario, finanziario, del secolo decimonono, nel quale l'intreccio è tessuto non dal Caso, ma da Mercurio, sotto forma di Borsa, con tutte le relative operazioni.

«Saranno poco più di tre mesi, che, con insolita sollecitudine, l'editore Treves mandò a tutti i giornali un grosso e costoso volume, sontuosamente stampato, decorato di tavole e *facsimili* preziosi, corredato di note e di fregi che ne facevano una rarità signorile per i bibliomani e per gli eruditi...

Quel libro era intitolato: «Cristoforo «Colombo, osservazioni critiche sui «punti più rilevanti e controversi della «sua vita, pubblicate per cura di M. «A. Lazzaroni.»

Era un libro del barone Michele Lazzaroni, di Michelino, come si diceva tre mesi fa, per dimostrarsi persone avvezze a vivere nella società come si deve.

Non ebbi, lo confesso ora, nessuna curiosità di aprire quel volume, quantunque avessi promesso al direttore del giornale di farne la bibliografia. Non credevo troppo al libro di un giovane signore sotto il cui naso ardevano e fumavano da diversi anni tutti gli incensieri della cronaca artistica e cittadina, dell'informazione finanziaria, del corriere mondano e del bozzetto sportivo. Mi pareva che quel giovine signore *avesse occupato già troppe colonne e troppe rubriche nei giornali*, e non credevo necessario che dovesse anche penetrare in quelle rarissime parentesi critiche, che si aprono per chiudersi subito nei giornali quotidiani, alla critica letteraria.

Ma ieri sera lessi nel *Fanfulla*, riprodotta dal *Corriere di Napoli*, la notizia che la casa del barone Michele Lazzaroni era piantonata; e il passaggio di questo nome a un'altra, ancora un'altra rubrica, mi fece male.

Mi fece tanto più male che poche ore prima un amico mi aveva raccontata la scena avvenuta l'altra sera, in una delle sale di un grande istituto, trasformato in questi giorni se non in Alta Corte di Giustizia, almeno in Corte di alta giustizia.

L'amico mi aveva detto che in quella sala il giovane signore romano si era presentato, forse il primo fra tutti i responsabili del disorganamento della Banca Romana, con un atto notarile che cedeva alla Amministrazione liquidatrice 17 milioni, tutta la propria sostanza e tutto quello che un giorno sarebbe stato suo, sacrificando all'espiazione dei propri ed altrui errori anche le speranze del suo avvenire.

Entrato ancora Creso, ne era uscito povero, dichiarando che avrebbe lavorato per riedificare la sua esistenza distrutta.

Il corteggio degli ammiratori non l'aspettava più di fuori a confortarlo, a dirgli che da quel momento egli cominciava a essere veramente qualcuno, anche se l'atto compiuto era una ineluttabile necessità, una riparazione doverosa, poichè a quella ineluttabile necessità egli si era sottoposto senza esitare, poichè quella riparazione doverosa egli aveva avuto il coraggio di offrirla e darla di persona.

Forse una o due persone gli strinsero la mano, ma fra quelle due o tre mani che gli furono stese, non ce ne era forse nessuna di quelle che si spellavano pubblicamente ad applaudire Michele Lazzaroni nei giorni della sua grandezza.

A che stringere la mano, oramai vuota, di un caduto?

***

Chi non ricorda il barone Michele Lazzaroni nei momenti in cui tutto un sistema planetario cittadino pareva s'*aggirasse intorno a lui, che irraggiava* tutto della sua luce d'oro? Pianeti e satelliti compievano infaticabili le loro rotazioni per le varie orbite del Credito Edilizio e dell'Anglo Italiano, della Banca industriale e commerciale e delle concerie di Narni, della gomma elastica a Terni, e dell'acciaieria a Livorno.

Allora tutti ripetevano a gara auguste parole d'incoraggiamento per il trionfo dell'industria italiana nel cantiere livornese.

Allora erano cortesi indiscrezioni sullo studio elegante del ricco pittore che fra una elargizione alle palestre scolastiche o una conferenza con gli azionisti di una Società in formazione, reduce dalla gara internazionale del tiro a segno di Lione, o già stanco delle conferenze per nuove feste di maggio, sedeva al cavalletto e tratteggiava con immaginoso pennello la *Morte di Cesare*, che doveva portare in America la prova geniale dell'attività artistica di un banchiere, che non era ancora deputato perchè non aveva trent'anni.

Dalle 7 del mattino alle 7 di sera, per varii anni, questo milionario ha lavorato indefessamente a rovinarsi e ad apparecchiarsi ingratitudini veramente esemplari.

Ecco il suo romanzo, e forse anche ecco il rimorso più cocente che deve cruciarlo ora.

Laggiù, a Tor di Quinto, sulle rive del Tevere, in quella pianura dove egli è riuscito a creare un grande ritrovo di tutti gli *sports*, vi era un vecchio torrione diroccato che forse serviva di rifugio invernale a qualche intirizzito pastore, e che aveva potuto anche ospitare qualche rustico idillio parlamentare.

Un giorno Michele Lazzaroni ci si mise attorno e lo si trasformò in un microscopico castello, d'architettura sobria ed eletta.

E in un tiepido pomeriggio del maggio passato, assente il padrone di casa, il piccolo castello di Tor di Quinto accoglieva nobili dame, eleganti *clubsmen* e giornalisti, per assistere al battesimo di alcune nuove *yoles* dei canottieri del Tevere.

Il sole accarezzava profili severi e scultori di giovani patrizie romane, e per i viali della villa i colori più gai delle acconciature di stagione staccavano sul verde cupo dei boschi, mentre dall'ombra della veranda grigia scendevano sul fiume limpido e quasi azzurro voci argentine e conversazioni giulive.

Nella via polverosa scintillavano intanto le ruote delle carrozze che portavano ancora altri invitati.

L'ho rivisto quel castello nell'autunno scorso; silenzioso e deserto, sotto il cielo basso e nuvoloso. Mi parve lugubre.

Quella torre riveduta nella solitudine dell'autunno, rende immagine perfetta della situazione attuale del suo restauratore. Anche per lui è ora finita la primavera lieta e trionfale; il sole non brilla più sulla sua vita; lo sciame rumoroso degli amici e dei devoti si è dissipato, e l'inverno triste accumula sul suo orizzonte i nuvoloni minaccianti la tempesta.

Re Umberto e la vera carità

Re Umberto, ricevendo giorni fa la Commissione dell'*Asilo Savoia, per l'infanzia abbandonata* (presentatasi a lui per ringraziarlo della generosa elargizione di 50,000 lire fatta al detto Istituto), seppe con acuto discernimento intrattenere i componenti la Commissione suddetta sulla necessità di accoppiare la questione della beneficenza con quella del lavoro.

Il Sovrano, con retto e previdente criterio, significò, che la migliore, la vera, la più nobile carità è il lavoro, mentre l'elemosina demoralizza, umilia, deprime e viene spesso largita a chi ne è immeritevole.

Opportunissimo suggerimento è codesto, nelle distrette attuali, per coloro che governano.

***

L'inverno, questo grande assassino dei poveri, come lo battezzò un poeta, richiama l'attenzione di quanti non sono indifferenti alle *sofferenze sociali*, su quei disgraziati che il freddo insieme alla *miseria* sospinge per via e li forza a stendere la mano per elemosinare.

Grossa questione davvero, quella della *mendicità*.

Fino ad ora non si è trovato di meglio per combatterla che la repressione giudiziaria, rimedio che aggrava il male. Quando si è arrestato uno sfortunato che va mendicando, anche quando lo si è condannato, che cosa ci guadagna la società?

Lo sventurato, uscendo di prigione, stenderà la *mano* di nuovo.

Basta recarsi di tratto in tratto specialmente nelle grandi città, presso una Pretura, o assistere al *defilé* degli arrestati per mendicità: sono la maggior parte vecchi, storpi, rimbecilliti, inadatti ad ogni lavoro, anche il meno proficuo. Per costoro ci vorrebbero gli asili: essendo insufficienti questi rimane il carcere.

Ed è codesta tristissima condizione di cose, è la mancanza di lavoro, che sospinge ad anelare il carcere, come luogo di speranza, di riposo.

— Là almeno non avrò fame — dicono — *là non avrò freddo*.

Basterebbe consultare le statistiche giudiziarie per convincersi che in inverno le carceri sono assai più popolate che nell'estate, e questo perchè in carcere non si ha freddo e non si soffre la fame.

La Svizzera forse è il solo paese dove si è studiato qualche cosa di pratico che valga, se non a sopprimere affatto, per lo meno a ridurre alle minime proporzioni la mendicità. E ciò mediante una istituzione che si chiama *Ufficio centrale di beneficenza*.

Essa non ha per iscopo di castigare i miserabili, essa si occupa a soccorrerli mettendo in pratica questa legge di umanità.

La vera carità, la carità che solleva e guarisce non è quella che si contenta *di dar del pane al disgraziato* che ha fame; ma è quella che aiuta a porsi in grado di fare a meno dell'elemosina, è quella che d'un parassita fa un produttore.

L'ufficio centrale di beneficenza di Ginevra funziona da molti anni all'infuori di ogni dipendenza amministrativa e religiosa.

Il suo Consiglio d'amministrazione si compone di uomini politici, di scrittori, di negozianti, di possidenti, di magistrati.

Le risorse dell'istituzione sono il frutto di quote mensili che pagano i suoi componenti e di lasciti.

Ed ecco il meccanismo con cui questa istituzione funziona:

Tutte le persone che ne fanno parte ricevono una serie di biglietti, di *buoni*, che danno diritto a dei soccorsi all'ufficio di beneficenza: se queste persone incontrano un mendicante, esse non gli gettano passando una moneta: essi gli offrono uno dei buoni di cui sono muniti.

Con questo buono il disgraziato si reca subito all'ufficio centrale di beneficenza, e là gli viene data una minestra e del pane; poi lo si interroga, si prende il suo nome, gli si chiede ciò che è capace di fare e si procura di trovargli un collocamento.

Se il disgraziato è venuto dall'estero e venne arrestato nella città perchè non aveva denaro da proseguire oltre, se dichiara che tornando nel suo paese potrebbe cavarsi d'impiccio, allora l'ufficio centrale di beneficenza, dopo aver assunte informazioni in proposito, gli procura i mezzi di raggiungere il luogo dove troverà del lavoro.

Durante l'anno 1892, la società ginevrina ha fatto rimpatriare 310 francesi, 94 italiani, 43 tedeschi, 21 austriaci, 20 olandesi, 17 belgi, 14 inglesi e 400 svizzeri di tutti i cantoni.

Quando il mendicante non sa dove andare gli si accorda l'ospitalità in un asilo notturno.

Ora, grazie a questo sistema dei buoni di soccorso, dati ai mendicanti, invece delle elemosine in denaro, si è ottenuto che l'ufficio di beneficenza conosce adesso, presso a poco tutti i poveri di Ginevra.

In siffatte condizioni, la sua azione caritatevole si esercita ben più sicuramente e con assai *maggiore efficacia*.

***

Senza esagerare i servigi resi dall'*Ufficio centrale di beneficenza* di Ginevra, si può, senza tema di errare, asserire, che nulla di meglio è stato fatto fin qui per combattere la mendicità.

Certo, il malanno della miseria non può guarirsi che mediante riforme sociali complete, perchè questo malanno ha attaccato i visceri stessi della società; ma frattanto si può combattere il pauperismo, si può attenuarlo, facendo una intelligente elemosina, e strappando il disgraziato dalla miseria in cui si trova, miseria che è la madre della mendicità.

L'elemosina in denaro, non uccide la miseria, forse la mantiene se non la incoraggia.

Ecco perchè è d'uopo cercare un altro sistema di carità, che sia meno avvilente del soldo gettato al mendicante.

Bisogna creare, sviluppare, consolidare le società di lavoro, e portare a queste opere utili tutto quel denaro che fa vivere i mendicanti di professione.

Ricondurre sulla via del lavoro un disgraziato che l'ha abbandonata per poco, significa non solo diminuire il numero dei mendicanti, ma contribuire a rialzare il livello morale della società che ne ha tanto bisogno al giorno d'oggi!

Ed è questo ciò che ha voluto significare Re Umberto intrattenendosi con la Commissione dell'*Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata*.

UN DRAMMA ORRIBILE

Narra il *Corriere di Napoli*:

Otto anni or sono dal paese di Ortanova sparì un tale Chinsano, vignaiuolo a Stornaro. A nulla valsero le indagini e le ricerche dell'autorità giudiziaria per rintracciarlo: si sospettò la fuga di esso in America, la morte per omicidio; mille congetture per quella sparizione, perchè nessuna traccia di delitto si potè trovare nè allora nè poi, comunque le investigazioni si fossero a volta a volta ripetute, e parecchi fossero stati imputati di omicidio in persona del Chiusano e poi rilasciati in libertà per non provata reità. E la moglie del non reperibile Chiusano restava a mezz'aria, nè vedova, nè zitella, nè maritata.

Nei primi di questo mese fu quel pretore chiamato a Stornaro per raccogliere la voce di un reo confesso di omicidio in persona del Chiusano. Vi si recò; e, orribile a dirsi, rinvenne in una nuda casa a piano terreno su un giaciglio di paglia un uomo, tal Nicola Lozito, per grave e lunga infermità segreta ridotto cieco e deforme dell'età di circa 28 anni, che, sollevatosi su un gomito e coll'altra mano tenendo stretto un pezzo di pane duro e nero, gli raccontò di aver egli, molestato nella limitrofa sua vigna, ucciso il Chiusano con un colpo di fucile in pieno giorno.

Non visto da alcuno e aiutato dal proprio genitore nascose in un fosso sotto un mucchio di erbe il cadavere ed il fucile di cui era proprio armato; nella notte, aiutato sempre dal padre, bruciò il teniere dello schioppo del Chiusano, e trasportò il cadavere di costui nel cimitero di Stornaro, scalandone il muro di cinta, dove seppellì il cadavere con la canna del fucile in un fosso comune.

Interrogato il Lozito sul movente della sua confessione, disse di esservisi *determinato per consiglio* della madre che gli era apparsa in sogno, e perchè voleva scontare la pena su questa terra per poi godersi la vita essendo ancora giovine. Vana speranza! Dopo due o tre giorni da questa confessione Lozito raggiunse nel sepolcro i genitori e il povero Chiusano.

Nulla è risultato dalle praticate indagini che potesse far risultare simulata la confessione del Lozito; anzi, verificate le più minute particolarità dei luoghi e del fatto confessato dal Lozito, tutto concorre a far ritenere veridica la confessione.

RIFORME ELETTORALI
e macchina per votare

Il sig. Siro Ferrari, lo scorso aprile, in una conferenza tenuta a Milano, presentò un modello di macchina per votare.

Sebbene il trovato fosse ancora allo stato di embrione, ed il modello un rozzo congegno improvvisato, il giudizio del pubblico fu molto lusinghiero per l'autore e lo stimolò a completare le iniziate ricerche. Ora il signor Ferrari in un opuscoletto litografico ripresenta al pubblico la *macchina*, corretta e perfezionata, e vi aggiunge alcune proposte di *riforme elettorali* che gli è sembrato siano convenienti per il buon andamento della votazione.

I vantaggi che, secondo l'autore, la nuova macchina presenta sono i seguenti:

I. *a*) Voto agli analfabeti — espresso mediante semplici combinazioni di colori.

b) Voto ai non analfabeti — espresso mediante semplici e facili combinazioni di numeri.

II. Esito della votazione espresso automaticamente — in modo da esserne garantita la inalterabilità, e da poter esporsi in piazza per la pubblica controlleria.

III. Segretezza del voto — in modo che non è punto possibile scorgere il votante nel momento che esplica il proprio voto; nè può il votante stesso in nessuna guisa mostrarlo.

La esposizione che il signor Ferrari fa del suo nuovo sistema di votazione è poi corredata di disegni dimostrativi della macchina, e *noi* riteniamo che essa meriti di essere presa in esame, studiata e discussa a fine di vedere se e quanto possa servire effettivamente nella pratica.

IMPORTANTE ARRESTO
al confine di Bardonecchia

Giunge notizia da Bardonecchia di un importante arresto colà ieri compiuto dall'Ufficio internazionale di pubblica sicurezza nella persona di Cordone Giuseppe da Termini Imerese.

Costui, col falso nome di Pesce Marino, tentava emigrare in America, ma, insospettitisi di *lui*, la nostra Autorità al confine lo tratteneva chiedendo informazioni in patria. Dopo uno scambio di numerosi telegrammi, l'Ufficio internazionale di pubblica sicurezza potè convincersi che il Pesce non fu mai Pesce nè Marino, ma che invece il suo vero nome era quello di Cordone Giuseppe, colpito da mandato di cattura per omicidio premeditato con irreperibilità del cadavere.

Sembra che il Cordone nel mese scorso in Termini, dopo di avere colla violenza abusato della giovane Rosaria Alessi, l'abbia barbaramente uccisa nascondendone il cadavere in modo che finora non s'è potuto ritrovare. Egli è già in via per la Sicilia sotto buona scorta.

Lo stesso Ufficio di pubblica sicurezza richiese giorni sono all'Autorità francese l'arresto d'un altro pericoloso malfattore che trovavasi in Modane sotto falso nome, intento lui pure a procurarsi un contratto d'emigrazione per l'America.

IL PRIMO MAGGIO AUSTRIACO

Il partito socialista non perde il suo tempo. Sebbene non si sia che in gennaio, esso già si preoccupa per la celebrazione della festa internazionale del primo maggio.

I lettori ricorderanno che il Congresso socialista tenutosi a Berlino nel novembre *scorso* aveva deciso, tra altre cose, che il primo maggio quest'anno sarebbe stato celebrato soltanto la sera per evitare agli operai uno sciopero forzato durante il giorno. Questa proposta era stata accettata quasi ad unanimità.

Ora si annuncia che i delegati del partito socialista austriaco non accettano questa restrizione; come non accettano quelle concernenti il carattere della festa, la quale doveva essere una sera di popolare allegria, e non una manifestazione politica. Essi hanno deciso che il prossimo primo maggio sarà celebrato in tutta l'Austria come per lo passato.

Al prossimo Congresso di Zurigo manderanno i loro delegati per fare propaganda in favore di questa deliberazione.

In presenza degli avvenimenti attuali e dell'organizzazione del partito socialista francese potrebbe darsi che la decisione del Congresso di Berlino non fosse adattata nemmeno in Francia, tuttavia secondo le informazioni speciali avute, crediamo sapere che i socialisti francesi e italiani sono risoluti finora a non organizzare che manifestazioni pacifiche, e ad evitare ogni disordine per le strade.

Ciò valga a rassicurare gli animi timidi i quali, dopo la risoluzione dei socialisti austriaci, credessero ad un primo maggio rivoluzionario!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1388). Il patriarca Bertrando investe Gerardo di Cucagna del feudo di Castel Pagano.

×

Un pensiero al giorno.

Il passato è come una lampada posta sul limitare dell'avvenire per dissipare una parte delle tenebre che lo ricoprono.

(De Lamennais)

×

La sfinge. Monoverbo.

L NI

Spiegazione del monoverbo precedente:

P-IN-DE-MONTE

×

Per finire.

In tavola, alle frutta.

— Che cosa ne dite di questo vinetto? È delle mie terre.

— Lo sapevo.

— Come! L'avete forse già assaggiato?

— Sì.

— E dove mai?

— Oh bella! nell'insalata.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Ferrovie. La Direzione dell'Adriatica ha presentato all'Ispettorato *ferroviario* per la *sua approvazione* il preventivo della spesa di L. 1920 per l'impianto di *sonerie* elettriche di controllo dei dischi di Valvasone, San Giorgio della Richinvelda e di Spilimbergo, nella ferrovia da Casarsa a Spilimbergo.

Latisana, *21 gennaio.*

Istituzioni trascurate.

Questo Asilo infantile procede zoppicando o per dir meglio tisicamente. Non è affatto benefico, nè proficuo, (come certuni vanno dicendo, coll'incensarsi vicendevolmente), anzi merita d'esser censurato senza alcun riguardo. Ed eccone le ragioni: ora che i fanciulli pel freddo non vanno alla scuola, perchè *non* si danno le *zuppe* spettanti nelle loro stesse abitazioni? Forse, perchè fa tanto freddo, mangiano di meno, o hanno gelate le mandibole?

Dalla cucina economica, in esercizio dal primo corrente, sappiamo che pochissime son le razioni state distribuite per quell'Asilo, e il motivo si vuol attribuire alle poche presenze dei fanciulli stessi. Magra scusa!! Quanto meglio non sarebbe invece di consegnare ai genitori di quelle povere creature le relative marche per zuppe da mangiarsi in casa; ed in allora sì, che la beneficenza sarebbe efficace e *non si sentirebbero* più i continui lagni contro le *economie* che praticansi *nell'amministrazione* di quel pio Istituto!!..

Pensare che con soli cinque centesimi si può avere dalla cucina stessa un'abbondante scodella di minestra, e che quindi l'Asilo potrebbe per lo meno consumarne una cinquantina circa, e invece si lesina in tutto e per tutto a danno dei poveri! Che sarebbero cinquanta zuppe per quell'Asilo, col cospicuo patrimonio di cui è stato dotato? Esso potrebbe comodamente distribuirne il doppio!

Se sarà il caso, non mancheremo di ritornare sulla questione, sempre pronti alla difesa della classe indigente.

L'Inevitabile

Scuola Normale di San Pietro al Natisone. Le ultime notizie che si hanno da S. Pietro al Natisone recano che in quella Scuola Normale tutte le alunne ivi trattenute dopo la chiusura dell'Istituto, come sospette di scarlattina, furono mandate alle loro case completamente sane, eccezione fatta dell'allieva Elvira Borgna di Fagagna — l'unica colpita gravemente — la quale trovasi bensì in via di miglioramento, ma non perciò fuori di ogni pericolo.

Si spera e si augura che una sollecita guarigione anche di questa giovinetta, renda possibile la pronta riapertura dell'utile e simpatico istituto.

Un' aggressione sfumata. Sull'aggressione che sarebbe avvenuta poco discosto da Cividale, secondo i particolari mandatici da quella città, e da noi pubblicati sabato, il *Forumjulii* scrive:

«Lunedì sera un certo Giuseppe Mullig d'anni 37 di Vernasso si trattenne più che non convenisse nella nostra città in compagnia di alcuni amici, coi quali bevette parecchi litri, tanti che neppur lui sa ora precisarli.

Recatosi al suo paese la sera stessa, sentì il bisogno di rimettersi in corpo il vino che aveva smaltito lungo la strada fatta, e perciò entrò in un'osteria ove si accorse con dolore che il poco denaro che aveva, erasi travasato dalle sue nelle tasche degli osti cividalesi. Non volle però che la cosa paresse tale ed inventò subito la storiella di un'aggressione che doveva aver subìto strada facendo nei pressi di Sanguarzo.

Dalle indagini fatte poi dall'Autorità di P. S. e dalle susseguenti dichiarazioni del Mullig stesso, emerse la verità come sopra abbiamo esposta.»

I repubblicani
a Colloredo di Montalbano

Ci scrivono:

L'altra sera tre contadini di Colloredo percossero sulla strada il conte Enrico di Colloredo-Mels, gridando:

— Abbasso i Castelli! Viva la Repubblica!

Non pare che avessero alcun motivo personale di risentimento contro di lui, a meno che non sia uno strascico delle elezioni politiche. È notorio che la grande maggioranza degli elettori di Colloredo, votò pel comm. Paolo Billia.

Dicesi che due dei percussori siano affittuali del conte Ugo, ed uno del conte Piero di Colloredo-Mels.

Un pacco prezioso. Sabato alle tre pom. certo Costante Biancato, facchino alla Giudecca, abitante a Venezia in Ruga Rialto, di 36 anni, da Aviano, transitava per la Merceria dell'orologio insieme ai suoi compagni di lavoro, Luigi Parmissi, di 42 anni, pure di Aviano, abitante in Calle della Testa, e Antonio Zanolin di 45 anni, da Polcenigo, abitante ai Birri.

Giunto poco distante dal negozio di colori dell'avvocato Boncinelli, gli venne tra i piedi un pacco avvoltolato in un foglio di carta asciugante. Il Biancato diede un calcio al pacco, che andò distante, e quando fu nuovamente vicino ad esso fece per dargli un altro calcio.

Consigliato però dai compagni, raccolse il pacco, e, spiegatolo, vide che conteneva parecchi *biglietti di banca*.

Un signore, che camminava loro dappresso, si accorse di *quel* rinvenimento ed avvertì la G. M. n. 67.

Questa, avvicinatasi al Biancato, lo invitò a depositare il pacco prezioso al Municipio. Il Biancato non fece alcuna osservazione ed insieme ai compagni, alla guardia ed a quel signore, si recò al Municipio dove *fece* il deposito.

Il sacco contiene una somma abbastanza rilevante.

Carnevale in Provincia. Ci scrivono da Cividale in data di ieri:

Nelle sale del nostro *Circolo Sociale* abbiamo avuto la scorsa notte una *festina da ballo coi flocchi, divertentissima*, graziosissima, riuscitissima; e credetemi che i *superlativi non sono troppi*. Si ballò dalle 9 alle 6, e scusate se è poco. La bella sala antica di casa Puppi era come un'aiuola di fiori vaghissimi: l'imagine non è nuova, ma torna al caso, ed io l'adopero. Ad accrescere poi la bella schiera delle nostre avvenenti ed eleganti signorine e signore, e dei nostri brillanti giovinotti e *quondam* giovinotti, anche Udine aveva inviato una eletta rappresentanza di ospiti gentili d'ambo i sessi, che mostravano di divertirsi, tanto è vero che furono tra gli ultimi ad andarsene.

Suonava deliziosamente un sestetto di bravissimi filarmonici cittadini. Anche qui il superlativo non guasta.

I locali erano addobbati con *ogni* comodità e *buon gusto*, e bene *illuminati* e riscaldati. Ottimo il *servizio* di *buffet*.

Insomma ogni cosa andò bene, e me ne rallegro con tutti, ed in particolare col maestoso e simpatico presidente del Circolo. *Ego*

Una buona notizia pei muratori friulani. Il *Corriere di Gorizia* annuncia:

«Bravi ed onesti capi muratori *friulani* sarebbero assai bene accettati ad Hartenstein, nella Bassa *Austria* inferiore, presso Krem, dove si imprenderà nel marzo *la fabbrica* di un castello ad usi balneologici. Lavoro garantito per più anni.

Possono recarvisi già alla seconda metà di marzo. Alloggio gratuito, così il riscaldamento delle stanze abitate dagli operai. Ognuno di essi riceverebbe un pagliericcio, un guanciale ed una coltre, per tutto il tempo che rimarrebbe al servizio di quella fabbrica. Solite condizioni di paga.»

Perchè non lo hanno custodito? Il cretino Quirino De Martino, d'anni 17, che si crede affetto da mania incendiaria, appiccò il fuoco ai casolari coperti di paglia di Giacomo Fabbro ed Anna Furlan, in Comune di Porcia (Pordenone).

I detti casolari rimasero completamente distrutti con un danno complessivo di 3 mila lire. Il figlio del Giacomo Del Fabbro, a nome Giuseppe, d'anni 15, per salvare una sua sorellina che stava dormendo, riportò scottature alle gambe, guaribili in venti giorni. Il De Martino fu arrestato: ma, s'è un maniaco, perchè non lo si ricovera in un manicomio?

Decesso. Sabato mattina è morto a Cividale in età di 65 anni il notaio dott. Luigi Lorenzo Secli. Era un bravo professionista, generalmente stimato ed amato, perciò la notizia della sua morte fu sentita da tutti con sincero rammarico. Ieri gli vennero fatti solenni funerali, con molto concorso di ogni classe della cittadinanza cividalese.

Turpitudini. Fu denunciato alla autorità giudiziaria certo Angelo Zuccolini perchè nell'agosto passato in aperta campagna in *Vivaro* (Maniago) con moine indusse l'ebete B. C. ad atti di libidine contro natura.

CRONACA CITTADINA

Il ventre di Udine nel 1892. Lo scorso anno a Udine si consumarono 1275 buoi, 8 tori, 1213 vacche, 23 civetti, 7876 vitelli, 242 castrati, 511 pecore e 1802 suini, per il peso complessivo di chilogrammi 1,188,686.

Sulle convenzioni marittime. Ieri ebbe luogo a Venezia un'adunanza di protesta contro il progetto di legge sulle convenzioni marittime, nella quale intervennero della nostra provincia i signori: Antonio Masciadri, presidente della Camera di Commercio di Udine, e gli onor. Riccardo Luzzatto, Luigi Galeazzi, Emidio Chiaradia, Gustavo Monti e *Giovanni* Marinelli, deputati al Parlamento. Aderì per lettera l'on. Antonino di Prampero, senatore del Regno. Parlarono contro il progetto gli onor. Chiaradia e Luzzatto. All'unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che il progetto di legge sulle convenzioni marittime presentato nel 12 dicembre 1892 alla Camera elettiva disconosce i più vitali interessi dell'Adriatico; contraddice apertamente al disposto della legge 15 giugno 1877, n. 3880, e contiene provvedimenti irrisorii in *sostituzione del viaggio* diretto da Venezia alle Indie;

L'Assemblea reclama:

I. la esecuzione della legge 13 *giugno* 1877, o almeno il prolungamento di uno dei viaggi quindicinali Venezia-Alessandria d'Egitto, fino a Bombay;

II. la soddisfazione dei desiderii espressi dalle Camere di Commercio dell'Adriatico, i quali non importano considerevoli aumenti di spesa.

Consorzio Tramvia Udine-S. Daniele. *Caduta* deserta l'adunanza 19 corr. per mancanza dei rappresentanti di sei Comuni consorziati, sono convocati i delegati dei Comuni interessati alla seduta che resta indetta pel giorno di giovedì 26 corr. alle ore 1 1/2 pom. presso la sede municipale di Udine per trattare e deliberare sul seguente oggetto:

«*Operato della Deputazione consorziale, ed approvazione dei conti relativi*».

Sta nell'interesse dei Comuni di sindacare l'opera dei rappresentanti del Consorzio, e quelli che trascurassero di farsi rappresentare a questa seduta, mostrerebbero di curare poco i loro interessi ed occasionerebbero nuove spese al Consorzio, le quali ricadrebbero sopra i Comuni stessi.

Collegi dell'ordine e di disciplina degli avvocati e procuratori. Ieri ebbero luogo le adunanze dei Collegi degli avvocati e dei procuratori dei due circondari di Udine e Tolmezzo.

Premessa dai presidenti del Consiglio dell'ordine e del Consiglio di disciplina, avvocati Schiavi e G. B. Billia, la relazione sulle modificazioni avvenute durante il 1892 per nuove iscrizioni, per traslazione di residenza o per cancellazione dall'albo, e ricordata con onore la mancanza a vivi del rimpianto avvocato e procuratore dott. Giacomo Barazzutti, vennero esposti ed approvati i consuntivi del decorso ed i preventivi del nuovo anno, procedendosi per ultimo alla nomina di cinque membri dei rispettivi *Consigli*, ch'erano scaduti per anzianità.

Inchiesta sulle farmacie. Il ministero dell'interno ha ordinata una inchiesta generale per tutte le farmacie, onde accertare se la professione del farmacista sia esercitata da persone *munite* di patente.

Il giornale che esce la domenica riportava ieri un articolo del *Commercio* di Roma, col quale si vorrebbe coinvolgere il nome dell'on. Seismit Doda, e di altri uomini politici, negli attuali scandali bancari. E gli strilloni di quel giornale — bene istruiti all'uopo dai mandanti — associavano il nome del nostro *illustre* deputato a delle frasaccie indegne; ma lo sconcio, che stomacò tutti i cittadini, fu fatto cessare per ordine dell'ispettore cav. Bertoja, dalle guardie di città.

Ancora la Banca Cooperativa
Due arresti — Diffamazione.

Non era ancora spento l'eco delle dispiacenti novità avvenute nella Banca Cooperativa, quando sabato notte in città si apprendeva quella dell'arresto dei due designati e ritenuti autori della crisi attraversata e felicemente superata dall'istituto di credito cittadino.

E l'arresto venne effettuato con molto tatto, senza che nessuno si accorgesse ed evitando anche scene nelle famiglie rispettive degli arrestati, poichè *essi* hanno moglie e figli.

L'ispettore di P. S. cav. Vincenzo dott. Bertoja, in compagnia di due agenti in vestito borghese, si presentò verso le 8 e mezza all'abitazione (piazza San Cristoforo casa ex Prucher), del signor Fabio Cloza, consigliere d'amministrazione, e segretario del Consiglio della Banca Cooperativa, nonchè consigliere comunale. Gli disse che doveva parlargli, e quando furono sulla via gli comunicò copia del mandato di cattura, firmato dal giudice istruttore del Tribunale *civile* e penale di *Udine*, in data 21 corrente.

Il Cloza, pur dichiarando di essere innocente di quanto gli si addebitava, non fece opposizione, e tranquillamente, fumando un sigaro virginia, se ne andò in carcere, coll'ispettore cav. Bertoja e colle due guardie di città, percorrendo la piazza San Cristoforo, via Porta Nuova, Giardino grande, e vicolo delle Carceri.

Compiuta questa operazione l'ispettore di P. S. cogli stessi agenti si recò in via Grazzano nell'abitazione (palazzo Zignoni) del signor Guglielmo Ermacora, direttore della Banca Cooperativa. Anche ivi le cose procedettero con tutta calma; in modo che la famiglia non si accorse di nulla. Quando l'Ermacora ebbe, in strada, comunicazione del mandato d'arresto, s'impressionò alquanto, ma poscia, rimessosi, dichiarò di non aver nulla a rimproverarsi, e seguì *gli* agenti *nelle* carceri.

Come abbiamo detto, il mandato di cattura *in confronto* del *Cloza* ed Ermacora è in data del 21 corrente. Ambedue sono imputati «di avere in giorni «non precisati dall'ottobre 1892 ai pri- «mi del gennaio 1893, in più volte, «ma con atti esecutivi della medesima «risoluzione, carpito oltre 200 mila lire «alla Banca Cooperativa di qui, con «artifici o raggiri atti ad ingannare la «buona fede degli amministratori della «stessa, avendo così procurato a sè «stessi un ingiusto profitto, in danno «della Banca, nell'esercizio delle loro «funzioni: reato previsto e punito da- «gli articoli 79 e 413 del Codice Pe- «nale»

***

Si chiacchierava in città che altro titolo avesse indotto l'Autorità giudiziaria ad emettere il mandato d'arresto; si accennava a libretti di risparmio, ecc.

Nulla di ciò, *poichè* le cause sono precisate testualmente, come sopra *riportiamo, nel mandato di cattura.*

E sono pur prive di fondamento le voci che correvano di altro arresto che sarebbe stato fatto ieri in relazione all'affare della Banca.

***

È bene che il pubblico sappia e si persuada che gli arresti avvenuti non hanno per nulla pregiudicato ulteriormente la situazione della Banca, non dipendendo essi da alcuna altra irregolarità verificatasi dopo quelle conosciute, ed alle quali, come oramai è noto a tutti, è stato provveduto completamente, per modo che nessuno di quelli che hanno interessi colla Banca Cooperativa sarà danneggiato *nemmeno di un centesimo.*

La calma e la fiducia debbono quindi continuare, anzi rafforzarsi, e ciò pel vantaggio del benefico istituto di credito, e dei moltissimi che ad esso ricorrono con utile proprio.

***

Udine tutta, anzi l'intera Provincia, ha visto all'opera il cav. Elio Morpurgo, presidente del Consiglio d'Amministrazione, in questa disgraziata circostanza, e quell'opera ha avuto il plauso unanime di quanti non sono ciechi per proposito e cattiveria. Il cav. Morpurgo, appena verificatesi le gravi irregolarità deplorate, ha messo mano ai suoi forzieri ed al suo credito, per scongiurare il primo panico e salvare l'istituto insieme e quanti con esso avevano rapporti di grandi o piccoli interessi. Poi, cogli altri amministratori, ha assunto una *garanzia di 300 mila lire*, ed *ha*, assieme agli altri tre istituti cittadini di credito, rilevato il portafoglio della Banca Cooperativa, per un milione e mezzo di lire.

In una circostanza simile, un altro, assai più milionario del cav. Morpurgo, non ha esposto il becco d'un quattrino, ed ha lasciato che andassero alla malora Banca, credito, depositanti, azionisti, ecc., tenendo ben chiuse le sue casse Wertheim. Parliamo della Banca Veneta, e del principe Giovanelli che n'era il presidente.

Ora, nel coro delle voci che hanno lodato e lodano il cav. Morpurgo, facendo omaggio a ciò che è vero e giusto ed encomiabile per qualunque galantuomo non accecato dall'odio o dalla supina ignoranza, se n'è fatta sentire ieri una stonatissima a censurare, anzi a vilipendere e diffamare l'onorando cittadino.

Noi non usiamo fare la corte ai milioni, come non la facciamo nè la faremo mai, dovessero cascarci le dita che stringono la penna, a certi tribuni del popolo che fanno consistere la *libertà* nel distruggere tutto ed edificare nulla, la *eguaglianza* nell'abbassare ciò ch'è alto, e la *fratellanza* nell'odio; ma in questo caso, poichè vicino ai milioni ci sono anche le opere buone e c'è chi ne biasima ed insulta l'autore, ripetiamo anche come protesta al cav. Morpurgo tutto il nostro plauso più cordiale per ciò che ha fatto a vantaggio dell'importante e benefico istituto cittadino, che senza di lui sarebbe assai probabilmente perito. E gli ripetiamo pure, con sicura coscienza, che questo sentimento a suo riguardo è nell'animo e sulle bocche di tutti i friulani: grande e meritata soddisfazione questa, di fronte ad una iniqua ma solitaria ed impotente aggressione.

E poi anche da tutti riconosciuto e lodato il concorso degli altri amministratori in quest'opera disinteressata, pronta ed efficacissima del loro presidente.

Sentiamo che il cav. Morpurgo ha deliberato di chiedere al Procuratore del Re — mediante querela — il suo parere su tale diffamazione. Il male si è che l'egregio gentiluomo si troverà ad avere di fronte e vedere punita della gente moralmente ed intellettualmente irresponsabile, mentre l'autore o gli autori dell'attentato converrebbe cercarli, forse con probabilità di metterci su la mano, nella medesima officina di arruffa-popoli, dalla quale uscirono altre simili ribalderie pubblicate contro parecchie persone oneste e rispettabili, nell'occasione delle recenti elezioni politiche.

***

All'ultima ora veniamo informati che oggi non si fece alcun ritiro di fondi in deposito, nè ulteriori prenotazioni per sucessivi ritiri.

Il commesso del banco lotto è pubblico ufficiale. La Cassazione di Roma ha ultimamente deciso, in difformità delle conclusioni del Procuratore generale, che il semplice commesso del banco lotto è un pubblico ufficiale, onde è che il falso, che egli commette alterando i registri del lotto, costituisce reato di competenza delle Assisie. Questa decisione, che sarà pubblicata nel prossimo numero della *Cassazione Unica*, inizia una nuova e più severa giurisprudenza, essendosi finora ritenuto che solo il ricevitore e il commesso gerente, e non anche il semplice commesso di banco lotto, fossero a ritenere pubblici ufficiali.

Krapfen caldi. Durante il Carnevale nell'*Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna), che si troveranno caldi ogni sera alle ore 5.

Decesso. Apprendiamo con sincero dolore la morte avvenuta sabato mattina a Venezia, in età di soli 40 anni, del signor Michele Sacchetto, egregio commerciante ed ottimo cittadino e padre di famiglia. Il compianto Sacchetto aveva condotto in moglie una udinese, la signora *Luigia Toninello*, e lascia tre bambini in tenera età.

Alla vedova desolata ed ai congiunti, sincere condoglianze. *b.*

È stato perduto iersera sulla strada che conduce al cavalcavia ferroviario fuori Porta Cussignacco, un *boa* (sciarpa di pelo) di rat-musquè.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'ufficio del nostro giornale.

Carnevale.

Il ballo popolare dato sabato sera al Teatro Minerva per cura della Società operaia, riuscì benissimo, abbenchè il numero dei concorrenti non fosse tanto numeroso.

Le danze però erano sempre animatissime. Tanto nel gentil sesso che nel mascolino si riscontrava quel brio, e quel buon umore, che distinguono i nostri operai.

Alla mezzanotte venne scoperto un bel lavoro allegorico del distinto artista pittore-decoratore Vincenzo Mattioni, di soggetto indovinatissimo. Sopra vi si leggeva la seguente epigrafe: « Salute — agli onesti operai — che alla festa sociale — per fratellanza e mutuo soccorso — convennero ».

Presenziarono la festa anche l'ill. prefetto comm. Gamba, il sindaco cav. Elio Morpurgo e l'ispettore di di P. S. cav. dott. Bertoja.

Il ballo si protrasse fino alle ore 6 di ieri, e sino a quell'ora l'ordine e la concordia restarono immutati.

Il dono venne consegnato al signor Giacomo Cimador, che lo vinse col n. 2.

Teatro Nazionale. Vi fu buon concorso di maschere stanotte in questo simpatico ritrovo della gioventù allegra e spensierata, che rese brillante il veglione: le danze si protrassero fino a tarda ora.

Sala Cecchini. Folla di maschere e di ballerini nella notte scorsa alla popolare sala: una di quelle veglie che fanno andar in sollucchero sior Checco Cecchini, che mostrava la sua soddisfazione con frequenti fregatine di mani.

Sala Pomodoro. E non possono lagnarsi nemmeno gl'imprenditori di questa festa da ballo, che fu tutta la notte popolatissima e le danze si mantennero con la caratteristica vivacità di quella sala.

Ringraziamento. La moglie ed i congiunti dell'ora defunto *Agostino Bront* ringraziano tutti coloro i quali in qualsiasi modo concorsero ad onorare i funerali del loro caro estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Ieri l'altro alle ore 10 p., dopo breve ma penosa malattia, cessava di vivere

Eduardo Francesconi

d'anni 63.

La moglie, i figli, i congiunti, affranti dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 23 gennaio 1893.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla via Cavour, N. 2.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 15 al 21 gennaio 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femmine 12
» morti » — » —
Esposti » — » 3
Totale N. 30

Morti a domicilio.

Teresa Rumignani-Cargnelutti fu Amadio, di anni 83, casalinga — Attilio Tambosso di Angelo, di giorni 5 — Giuseppe Santi fu Pietro, d'anni 74, sacerdote — Giovanni Calligaris fu Pietro, d'anni 81, sacerdote — Luigi Carlo Tomezzoli fu Giovanni, d'anni 32, vellutaio — Cesarina Varesini, di mesi 4 — Caterina Bortoli-Magrini fu Giov. Batt., d'anni 81, fruttivendola — Giovanni Cotterli di Giacomo, d'anni 1 e mesi 8 — Caterina Milani-Simeoni fu Zenone, d'anni 85, casalinga — Angela Varnerino-Tonutti fu Giov. Maria, d'anni 63, contadina — Lucia Furlani-Percea fu Osualdo, d'anni 82, pensionata — Luigia Scrosoppi-Zucchiatti fu Giovanni, d'anni 70, casalinga — Giov. Batt. Morelli di Francesco, d'anni 29, carbonaio — Agostino Bront fu Antonio, d'anni 55, oste — Emma Goria di Vincenzo, di mesi 4.

Morti all'ospitale civile.

Anna Villalta-De Clara fu Pietro, d'anni 73, casalinga — Lino Carena, di mesi 5 — Giacomo Cargnelutti fu Giovanni, d'anni 47, fornaio — Ada Vallena, di mesi 3 — Giuseppe Poressini fu Giov. Batt., d'anni 47, battirame — Luigi Longhino fu Mattia, d'anni 72, scrivano — Delfina Romanelli di Luigi, di anni 1 — Antonio Gigante fu Pietro, d'anni 33, agricoltore — Maria Piccottini-Palmano fu Lorenzo, d'anni 78, casalinga.

Totale 25

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Carlo Antonio Midene, tipografo, con Catarina Bolzina, setaiuola — Giovanni Marinato, negoziante, con Domenica Sgoifo, cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio.

Cesare Furinan, fabbro, con Maria Cantoni, setaiuola — Francesco Rizzi, muratore, con Elisabetta Mossiu, contadina — Alessandro Sbuelz, agente di commercio, con Maria Bonanni, civile — Carlo Mauro, parrucchiere, con Angelica Carrara, casalinga — Angelo Petri, agricoltore, con Celestina Gealti, contadina — Umberto Cosani, agente postale, con Antonia Quargnassi, sarta — Giuseppe Fadornali, indoratore, con Rosa Diesan, operaia — Nicola Di Matteo, agente privato, con Teresa Segatti agiata — Luigi Fort, pulitore ferroviario, con Maria Merzon, tessitrice — Leonardo Della Marina, fornaciaio, con Teresa Assaloni, serva — Domenico Romanello, agricoltore, con Regina Gottardo, contadina — Luigi Ermacora, pittore, con Caterina Toniszo, setaiuola — Pietro Zilli, agricoltore, con Anna Balbusso, contadina — Luigi Chiaulun, muratore, con Maria Taddio, casalinga — Giovanni Plaino, fabbro ferraio, con Anna Cominotto, serva — Luigi Cuttini, macellaio, con Annunciata Rumignani, casalinga — Arcangelo Bianco, agricoltore, con Elena Gentilini, contadina — Francesco Coccolo, muratore, con Beatrice Michelutti, tessitrice — Enrico Corona, cartolaio, con Luigia Scarivelli, setaiuola — Antonio Battossi, muratore, con Angela Degano, contadina — Evaristo Rodaro, agricoltore, con Maria Quai, contadina — Francesco Michelutti, muratore, con Doselina Stropolo, zolfanellaia — Ilario Michielli, possidente, con Libera Toso, agiata.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 1 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 23
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	748.2	749.0	750.3	751.1
Umido relat.	81	24	33	48
Stato di cielo	misto	misto	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	N	N	E
Vento (vel. Kilom.	6	13	8	6
Term. centigr.	1.9	8.0	—0.8	—3.2

Temperatura (massima 4.8
(minima —4.9
Temperatura minima all'aperto —5.9
Nella notte —7.0 —9.0

Tempo probabile

Venti forti 4° quadrante, cielo vario temeratura sempre bassa, mare agitato

Il riordinamento bancario e l'opposizione

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera al *Resto del Carlino*:

« Credo opportuno farvi notare che il ministero non presenterà nessun progetto bancario, sinchè non sia finita l'ispezione bancaria le cui conclusioni debbono essere base al nuovo progetto.

Per queste stesse ragioni posso confermarvi che il Ministero non accetterà una discussione in merito alla situazione bancaria, sinchè non sia finita l'ispezione.

Finora i deputati in Roma sono scarsi.

I giornali di opposizione parlano di battaglie che i loro amici ingaggerebbero alla riapertura parlamentare, sul nuovo progetto di riordinamento bancario *che presenterebbe il Ministero*. »

L'ARRESTO DI CUCINIELLO

Telegrafano da Roma in data di ieri

Fin da iersera la polizia aveva forti motivi da credere che Cuciniello fosse nascosto a Roma. Tuttavia continuavano a giungere notizie indirette e probabilmente artificiose, secondo cui egli sarebbe stato a Napoli.

Altre notizie lo dicevano ricoverato a Berlino o in Grecia, tantochè la polizia aveva inviati in varii luoghi agenti speciali, però oggi si ebbero prove che Cuciniello era in Roma in una casa, e travestito da prete.

Infatti mercè un abile agente venne sorpreso in una casa in via Gregoriana, presso una nota *maitresse!*

Cuciniello vestiva realmente da prete. Gli agenti lo dichiararono in arresto. Anche la donna ricettatrice venne arrestata.

UNA GRAVE PROPOSTA

La *Kolnische Zeitung* scrive: Di fronte al furore con cui la stampa francese calunnia gli ambasciatori esteri, le potenze componenti la triplice alleanza debbono domandarsi se possano abbandonare senza protezione i loro ambasciatori a tali calunniosi oltraggi. Le leggi francesi non offrono protezione sufficiente al corpo diplomatico.

Non sarebbe forse inutile che gli ambasciatori si recassero fuori della Francia, finchè continuano la crisi del Panama e il furore delle calunnie.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Una riunione di legalitari

Bologna 22 — Presenti i deputati Rava, Ferrari Luigi, Albertoni e Nasi Nunzio, sotto la presidenza di Fortis si riunirono le notabilità democratiche in numerosissima assemblea. Fortis, applauditissimo, sostenne la necessità di raccogliere le forze democratiche e aiutare il movimento politico legalitario iniziatosi nelle ultime elezioni.

Si deliberò la fondazione dell'unione democratica.

La Rumania nella triplice

Il *Figaro* afferma che la Rumania è entrata a far parte della triplice.

Il trattato è stato firmato a Sigmaringen in occasione del matrimonio del principe ereditario.

Panama

Parigi 22 — Dicesi che Arton sia in Romania.

L'estradizione non è impossibile, quantunque non esista trattato di estradizione colla Romania.

Si ha da Bournemouth che Hertz è sempre ammalato. Si trova sotto la sorveglianza della polizia.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 21 gennaio 1893.

Venezia	39	80	46	16	44
Bari	77	49	31	38	76
Firenze	65	9	63	51	17
Milano	44	31	72	71	74
Napoli	51	22	58	60	40
Palermo	11	74	62	67	51
Roma	17	46	72	73	86
Torino	32	71	85	59	4

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *23 gennaio 1893.*

Rendita	14 gen.	16 gen	17 gen.	18 gen.	19 gen.	20 gen.	21 gen.	23 gen
Ital. 5 % contanti	94.10	94.—	94.15	94.50	94.30	94.30	94.30	94.40
» fine mese	94.15	94.10	94.60	94.60	94.60	94.35	94.40	94.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	95.—	96.—	95.—	96.—	98.½	96.—	96.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	305.—	303.—	303.—
» 3 % Italiane	291.—	291.—	291.—	295.—	295.—	291.½	293.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	488.—	490.—	488.—	492.—	488.—	488.—
» » » 4½	491.—	491.—	495.—	495.—	495.—	497.—	491.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	455.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	495.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1350.—	1350.—	1350.—	1350.—	1345.—	1250.—	1350.—	1350.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	35.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	240.—	248.—
Società Tramvia di Udine	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—
» ferrovie Meridionali	689.—	640.—	640.—	689.—	659.—	640.—	689.—	650.—
» » Mediterranee	527.—	528.—	530.—	580.—	580.—	530.—	580.—	580.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.10	104.10	104.10	104.—	104.—	104.15	104.15	104.20
Germania »	128.30	128.¼	125.¼	128.¼	128.¼	128.30	128.30	128.15
Londra »	26.15	26.30	26.15	26.15	26.15	26.10	26.12	26.17
Austria e Banconote »	217.—	217.½	217.—	2.17.—	2.17.—	216.½	218.—	216.½
Napoleoni »	20.68	20.60	20.60	20.60	20.60	20.60	20.60	20.60
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	90.30	90.20	90.80	90.70	90.70	90.40	90.40	90.40
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	90.17	—.—	—.—	—.—	—.—	90.65	—.—	—.—

ed assa calma

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Ferro China Bisleri

Volete la salute??

Bevete il Ferro-China Bisleri

Liquore Stomatico Ricostituente

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Succursale MESSINA — Filiale BELLINZONA (Svizzera)

Padova, 9 febbraio 1891.

Egregio sig BISLERI, Milano

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei LIQUORE FERRO-CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. Dott. DE GIOVANNI

Professore di Patologia all'Università di Padova

Guardarsi dalle contraffazioni

Guardarsi dalle contraffazioni

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1898

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Budose che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne'nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione!

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. **1,00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento donato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2,50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine**, Via, Prefettura n. 6.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p	10.55 p.		

(*). Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.36 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.45 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.15 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.53 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.56 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.16 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli »

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del Friuli

Cafardine. Successo infallibile per distruggere gli scarafaggi. Prezzo centes. **50** inventore A. COUSEAU.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. **80** con istruzione.

Polvere Insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. **50.**

Polvere dentifricia Vanzetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire **1.—**, piccole cent. **50.**

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco